

Premio Letterario Nazionale “Scriviamo Insieme”

Sesta Edizione



Indetto e organizzato da
Associazione Culturale “Scriviamo Insieme”
con il Patrocinio gratuito di



MOTIVAZIONI DELLA GIURIA RELATIVE ALLE OPERE PREMIATE

***Stilate dalle singole
commissioni di sezione***

SEZIONE A – POESIA EDITA O INEDITA A TEMA LIBERO

Primo classificato assoluto:

PASQUALE ANTONIO MARINELLI di Monteiasi (Taranto) con “A volte la solitudine”

Cos'è la solitudine se non uno spazio intimo nel quale muovere i passi alla scoperta di se stessi. Il poeta la celebra con un verso scevro da ricercatezze formali ma per questo più “vero”, più vicino alle sensazioni. La solitudine è “compagna invisibile”, lo “sospinge”, lo incita al ricordo, lo difende e lo “allontana dalle angosce”, fino a divenire “musa ispiratrice”.

Il poeta ha esibito misura e sapienza nella gestione del verso all'interno di un tema di non facile sviluppo.

Secondo classificato assoluto:

ANTONELLA ALESSANDRO di Roma con “La ruota del tempo”

Poesia di grande suggestione, il verso scorre sulle ali del ricordo, danza, si muove con grazia, ci invita a salire su quella giostra immaginaria e seguire con gli occhi la bambina diventare ragazza e poi donna. Le emozioni sono in bilico, come in bilico è la vita.

Terzo classificato assoluto

ELENA MANEO di Mestre (Venezia) con “Come un cedro”

Il tempo che passa come nel pensiero di un anziano quando “la sera si veste d'ombra”. Ma non è il ricordo il protagonista bensì il presente a rivelare una forza che è ancora vigore e, ancor di più, il futuro, mai da temere ma da vivere e da conquistare. La poetessa, in un verso volutamente essenziale, dimostra di padroneggiare il messaggio, senza esitazioni o inutili digressioni. Il verso è cadenzato e musicalmente adeguato al tema.

Premio Speciale della Giuria

LORETTA STEFONI di Civitanova Marche (Macerata) con “La rabbia della fiamma”

Il dramma delle donne arse vive in Afghanistan descritto in una poesia di rara intensità. I versi sono intrisi di dolore, di drammaticità e d'intense raffigurazioni che come schegge di disperazione penetrano nell'animo del lettore.

Una poesia struggente che ci ha commosso e ci ha turbato come “la rabbia della fiamma che brucerà nel rogo fragili ali di falena”

STEFANIA DI MUGNO di Castelnuovo di Porto (Roma) con “Scivolo”

Una poesia dalla battuta aggressiva, tagliente, di grande originalità incastonata all'interno di una studiata struttura poetica. Abbiamo apprezzato la ricerca del ritmo che emerge con evidenza e con pregevole risultato. Allo stesso modo abbiamo apprezzato la padronanza del verso, teso a sviluppare il tema in modo insolito.

Segnalazione Speciale della Giuria

IRENE DUBOEUF di Saint-Etienne (Francia) con “Roma”

Nel blu della notte di Roma. La poetessa con grande intensità ci invita a scoprire i mille volti della città. Un universo di suoni e di immagini racchiuso in una poesia mai banale, al contrario, tesa con originalità ad assumere le sfumature che luoghi e persone possono evocare.

FIORELLA BRASILI di Latina con “Come arpa eolica”

Versi suggestivi, musicali, versi spinti dall'arpeggio dei venti, Scirocco o Bora, Grecale o Maestrale che soffiano a celebrare “la Donna”. Un incanto quasi magnetico, accostamenti di rara intensità in una poesia equilibrata e ricca di fascino.

SILVANA LAZZARINO di Roma con “Inaspettatamente l'amore”

Poesia di speranza come quell'arcobaleno “dell'amore” capace di unire, di colmare le distanze tra gli uomini, purtroppo non soltanto geografiche. D'intenso impatto l'approccio al tema dell'annullamento delle diversità. Un'opera di grande spessore contenutistico racchiusa in un verso maturo, consapevole.

LUCIA INGEGNERI di Monza con “Un udire nuovo”

Un verseggiare esperto, incisivo arricchito da un lessico pregno di significati. Un'opera di assoluto valore concepita attraverso una fine e delicata ricerca di immagini poetiche.

IRMA ALBANO di Taranto con “Luna”

La poetessa celebra con garbo e sapienza stilistica un tema che la poesia da sempre ci ha regalato a piene mani. Approcciarsi alla luna, coglierne le sottili e nascoste suggestioni. “Luna” ci ha saputo offrire nuove e intriganti prospettive, non comuni, non abusate e per questo degne di merito.

SEZIONE B – NARRATIVA BREVE EDITA O INEDITA A TEMA LIBERO

Primo classificato assoluto:

ROSARIA PEPE di Napoli con “La cipolla, ovvero sia un dialogo”

La comunicazione inizia fundamentalmente con una violazione della privacy e lo scrittore non può parlare fuori da una porta chiusa ma neppure mettersi suonare i campanelli. Alle volte è meglio attendere che sia il lettore a uscire di casa per poter avere l'occasione di attaccare discorso semplicemente guardandolo negli occhi. Il messaggio è sensato, profondo, complesso e mai scontato. Lo svolgimento è supportato da un notevole cambio di scena e di soggetto narrante al contempo, tanto improvviso quanto sorprendente e geniale, abbastanza da fare la differenza in un colpo solo. Lo scrittore migliora il mondo con quello che crea: questo autore crea di suo e dal suo. Perfetta armonia e sequenzialità malgrado la difficoltà dell'argomento, unita all'intenzione, ben riuscita, di rendere comprensibile e accattivante un tema davvero ostico: la trattazione di stati dell'essere di cui la maggior parte delle persone non ha assolutamente consapevolezza. Sostenuto da un impianto narrativo solido, oltre che articolato, l'autore eccelle in un'analisi strutturale dell'essere umano nel suo complesso: mentale, fisico e spirituale, andando oltre le comuni nozioni. Encomiabile per l'audacia, la creatività schietta e per aver saputo amalgamare tutto con la piacevolezza di un'accattivante esposizione sperimentale. Un saggio vestito da racconto.

Secondo classificato assoluto:

ANTONELLA MATTEI di Roma con “L'ultima lettera”

Poetico incipit che apre con un suggestivo e diretto “Ho discosto le tende dalla finestra e ho visto...”

Il racconto procede oscillando fra immagini romantiche, e malinconiche considerazioni, alternate a scene dure e realistiche, fino a raggiungere un epilogo d'impatto, commovente e al contempo arricchito di sensibilità e delicatezza.

Terzi classificati ex-aequo:

RITA MUSCARDIN di Savona con “Oltre la montagna, ad un passo dal cielo”

Evocativa e altrettanto credibile la rappresentazione dello scenario bellico e di uguale calibro la caratterizzazione del linguaggio dei personaggi e il notevole culmine emotivo nel bel mezzo della narrazione.

La stesura offre una bella fioritura di percezioni e sentimenti, gestita fra le dubbie e tenui verità, tipiche degli esseri umani, a cui il finale si affida appoggiando la conclusione a una sorta di improbabile visione mistica che ben riflette la necessità di quelle certezze che l'umanità intera sembra voler reclamare, ovunque e in qualsiasi luogo, sempre uguali e sempre le stesse, a dispetto dell'appartenenza a una nazione piuttosto che a un'altra.

GIANLUCA CAPPELLOZZA di Battaglia Terme (Padova) con “Casone Arancione”

Particolarissimo, originale e innovativo esperimento comunicativo, forse unico nel suo genere.

All'inizio il ritmo, cadenzato e serrato, espresso con immagini flash che si susseguono volutamente scarse e taglienti, sembra voler condurre il lettore verso una scena di tensione, generando una certa irrequietezza che, abilmente non soddisfatta, catalizza ogni attenzione. L'autore poi sdrammatizza un mondo inquietante cambiando prospettiva ma non ritmo, con un immediato procedere quasi da spot pubblicitario per una vacanza ma, con pochi tratti ben definiti, delinea piacevolmente scorci fra una natura e una “non natura” che creano il Polesine. Scopre, quasi denunciandone un retroscena, una terra che invecchia e da cui ancora traspare, dove è rimasta con ineluttabile predominanza, la costrizione istintiva alla sopravvivenza e ai ritmi cui la gente è assuefatta. Il finale stupisce lo spettatore, ridisegnando un Polesine permeato da un luogo virtuale, come un universo parallelo, in cui le catene delle barche nel loro stesso sferragliare, generato dal movimento eterno dell'acqua e del vento, sembrano voler rappresentare l'ossimoro di un “immoto andare” (E.Montale), di una libertà presente e mai stata, oppure mai colta.

Premio Speciale della Giuria

LUCA LAURENTI di Roma con “Clandestino”

L'attualità dell'argomento trattato e il flusso di coscienza del protagonista, risvegliato dallo stesso, attraggono il pensiero del lettore, indirizzandolo a una comparazione tra la vita “all'europea”, piena di sicurezze indotte dallo stato sociale o dai beni considerati di primissima necessità, e una percezione semplificata e mortificante per chi osserva, tanto da generare un senso di colpevolezza sempre più spesso creato esclusivamente, ed “elusivamente”, dal contesto culturale supportato da media globalizzati e relative argomentazioni tendenziose. Proprio davanti alla televisione, fra rapporti familiari ormai trattenuti con distrazione, in questa confusione indotta, il disconoscimento di una motivazione universale, valida per tutto il genere umano, porta alla percezione dell'impotenza nei confronti di uomini identici che si preferisce giustificare come culturalmente dissimili e pertanto difficili da contestualizzare nel terzo millennio. Tutto ciò avviene attraverso l'intuizione dell'autore che fa passare le immagini da lui create affiancandole all'interferenza del suo personale “qui e ora”, dentro alle proprie mura di casa, del tutto simili a quelle dello stesso lettore, pregne di identici valori, presunti o reali che siano.

Segnalazione Speciale della Giuria

MARIA GIOVANNA PIRAS di Nuoro con “Belli capelli”

Il tema scelto, unito alla particolare evoluzione descrittiva che caratterizza lo stile di questo autore, conferisce al racconto l'aspetto di una foto ingiallita ma al contempo vivida, carica del calore del sangue e conservata con amore nell'album dei ricordi di famiglia, trattenuto gelosamente a dispetto del tempo, tra immagini di nipoti e “intramontate” speranze in bianco e nero.

MARIO RELANDINI di Roma con “Kamal dei rossetti”

Già dall'incipit si entra direttamente nella scena. La capacità narrativa e la chiarezza delle rappresentazioni rendono accattivante l'evolversi di un racconto esplicito con estrema semplicità. Un cambio di scena, tanto immediato quanto spontaneo, introduce il lettore in un altro mondo, apparentemente indipendente dal primo, fino al congiungimento finale di due storie lontane, fatte convergere dall'autore a favore di un unico messaggio. L'opera che, durante il percorso pare voler essere un curioso momento di intrattenimento, diviene invece una sorta di zona di transito preposta a smuovere un po' di coscienza, ponendo un primo piccolo mattone di consapevolezza.

Attestato di Merito

CLARA TERRIBILE di Mosciano Sant'angelo (Teramo) con “La casa dalle cento stanze”

Attraverso l'utilizzo di un registro linguistico non comune, lo scrittore, con strumenti da adulto, si cala nei panni del fanciullo ed esprime un universo parallelo di sensazioni, armato di un'ottima varietà nella scelta lessicale e di una magistrale padronanza di sintassi e grammatica.

SEZIONE C – LIBRO EDITO DI NARRATIVA

Primo classificato assoluto:

FRANCESCO FERRARI di Milano con “L'assassino non è il maggiordomo – Versilia '44”
Bellevite Editore

Un romanzo che si apprezza per la trama appassionante e il ritmo fluido; l'autore ambienta la storia nel difficile contesto degli ultimi anni della Seconda Guerra Mondiale, quando le terre, le città grandi e piccole e gli uomini conoscono le mortificazioni e le empietà più crudeli.

I personaggi, molto ben caratterizzati e delineati, si muovono come se protetti grazie ai loro stessi sentimenti, a dispetto del contesto e del dolore che li circonda e li coinvolge, prudenti e riguardosi nei confronti della loro stessa vita pericolosamente in bilico, rispettosi e comunque risoluti nella difesa della propria identità e della propria voglia di salvezza.

L'autore affida loro il compito di custodire e perpetuare il valore profondo e incommensurabile della memoria: il messaggio, netto e condivisibile conferma la qualità morale dell'autore e la sua capacità di esprimere le proprie convinzioni attraverso i personaggi del romanzo, così schietti e umani nella difesa del buon senso e delle loro scelte coraggiose.

Secondo classificato assoluto:

SETTIMIO MARCELLI di Roma con "Aziz"
Morlacchi Editore

Tra albe metropolitane, buche nelle strade romane, tangenziali, quartieri e sopraelevate, un personaggio agile tesse la sua fitta tela di relazioni. I suoi pensieri frizzanti e i suoi pacati sentimenti, intrisi di vaga nostalgia, sono espressioni di un animo schietto, libero, affettuoso, pervaso da una delicata e lucida filosofia di vita.

Aziz è l'elemento che lega le storie e i personaggi di un romanzo brioso, dal ritmo veloce che tra i momenti di apparente leggerezza propone perle di genuina saggezza.

Se chi legge avesse il desiderio di calarsi con curiosa attenzione tra le righe, avrebbe modo di scoprire un romanzo più profondo e parallelo che offre spunti per considerazioni sottili, utili a meglio comprendere e osservare il mondo circostante, disincantati e liberi dalle pastoie del pregiudizio.

Terzo classificato assoluto

FRANCO DE LUCA di Ercolano (Napoli) con "La chiameremo vita"
Tullio Pironti Editore

Il ritmo sostenuto della narrazione e la trama, costruita su diversi piani temporali, fanno di quest'opera un romanzo complesso: l'autore dimostra una particolare capacità di costruzione nell'intreccio delle storie e del gran numero di personaggi che le affollano; il lettore non è mai lasciato da solo e guidato da un ordine estremamente attento, segue la trama stessa senza la minima incertezza, stimolato e curiosamente attratto dalla lettura grazie anche allo stile scorrevole e accattivante.

Nel romanzo nulla è casuale: ogni situazione e ogni personaggio svolgono una precisa funzione, così che ogni evento risulta facilmente collocabile e comprensibile al lettore, a dimostrazione dell'abilità nella gestione narrativa che lo scrittore mostra fin dalle prime pagine.

Premio Speciale della Critica per prosa e poesia

MAURO MONTACCHIESI di Roma con "Grande Amicizia – Riflessioni in prosa e in poesia"
Il Convivio Editore

Conferiamo a "Grande Amicizia" il Premio Speciale della Critica per l'alto valore artistico, morale e intellettuale di un'opera completa tesa a celebrare il tema attraverso le multiformi espressioni della letteratura.

Premio Speciale della Giuria

GINO PITARO di Roma con “Benzine”
Edizioni Ensemble

L'autore propone un romanzo che di certo non lascia indifferente il lettore: Gino Pitaro lo porta con sé lungo le strade e sui binari che dalle città scivolano attraverso le periferie romane per trovare – usando le sue stesse parole – delle brecce di paesaggio limpido che invita nuovi orizzonti e una felicità nomade.

Chiunque abbia esperienza di percorsi simili non può non riconoscersi in questo tipo di pensiero. L'autore mescola con ironia e intelligente sarcasmo le storie e questo continuo andirivieni, affollando la scena di tristi perdenti, nomadi periferici, responsabili di call center e ogni forma di variegata umanità. Gino Pitaro si mostra capace di mettere in risalto i lati nascosti dei suoi personaggi, mostrando comprensione e complicità per i loro difetti fino a giungere a una sorta di amorevole condivisione.

ALESSIO CASTIGLIONE di Palermo con “Vanità soldi fango”
Giovane Holden Edizioni

Troppo spesso non si ha il coraggio o la forza, la volontà per osservare la miseria che ci circonda, per fermarsi a considerare il disagio che pervade il mondo che ci circonda: l'abbiamo sotto gli occhi ma decidiamo di distogliere lo sguardo pavidi e disorientati.

Alessio Castiglione sceglie di affrontarlo, di guardarlo da vicino, di entrarci dentro con la consapevolezza di raccontare realtà difficili. La sua determinazione dimostra il carattere dello scrittore che non ama nascondersi e preferisce usare la sua dote di narratore usando la penna come una lente d'ingrandimento.

Il suo racconto breve non è aggressivo, non è dissacrante: ma lo stile asciutto ed essenziale ricco di fotogrammi e immagini graffianti, ha la capacità di indurre alla riflessione, quasi sollecitando ad una condotta meno indifferente rispetto al mondo circostante.

ANDREA MARCHETTI di Marino (Roma) con “Le nebbie del passato”
Tullio Pironti Editore

Risulta difficile collocare il romanzo di Andrea Marchetti all'interno di uno specifico filone letterario: il fatto che la trama poggia su fatti di cronaca nera, sulle indagini ad essi legati, potrebbe far pensare ad un romanzo noir poliziesco. In effetti lo è in larga misura ma “Le nebbie del passato” rivela all'attenta lettura qualcosa di più, così che il ritmo pacato, l'indugiare sui particolari dei luoghi e sul tratteggio dei personaggi fanno sì che si sposti l'ago dalla narrazione poliziesca verso il romanzo improntato sulla minuziosa descrizione, sulla ricerca delle sequenze logiche utili a sollecitare la curiosità del lettore, preparandolo all'epilogo finale e guidandolo, attraverso l'intreccio dei fatti, lungo un passato ingombrante che chiede giustizia nel nome della morale vilipesa, della ingiustificabile crudeltà, degli orrori delle guerre che non risparmiano né i luoghi né le persone.

Premio Speciale della Presidenza dell'Associazione Culturale "Scriviamo Insieme"

ARMIDO MALVOLTI di Castelnovo ne' Monti (RE) con "Christian & Giorgia"
Edizioni Helicon

L'organizzazione del premio conferisce a "Christian & Giorgia – Viaggio dentro la leucemia infantile" il Premio Speciale della Presidenza per l'alto valore morale dell'opera e per il messaggio di coraggio e di speranza che ha voluto trasmettere.

Segnalazione Speciale della Giuria

CATERINA SILIPO di Reggio Calabria con "Abitare i confini del silenzio"
Falzea Editore

Un romanzo nel quale trovano spazio sentimenti maturi, amore, gelosia, odio, incomprensione; tra essi la memoria gioca un ruolo fondamentale, diventa serbatoio al quale attingere per trovare la chiarezza e poggiare le fondamenta per una vita nuova.

Caterina Silipo costruisce così una storia facile da leggere, che mostra la personale vena poetica dell'autrice, molto misurata nella costruzione del periodo, bilanciata nell'intreccio dei piani temporali così come nella descrizione appena accennata dei personaggi attraverso segni incisivi ben delineati.

MICHELANGELO BARTOLO di Roma con "Gioia e le altre"
Città Nuova

Che il tessuto sociale sia profondamente mutato è una evidenza che non può sfuggire neppure alle persone meno attente. Ciò che un tempo era salvaguardato da strutture solide basate su modelli etici e morali condivisi e radicati, col tempo ha subito profonde mutazioni.

Michelangelo Bartolo ha la capacità di evidenziare i cambiamenti ma anche il pregio di proporre le soluzioni utili a sopperire a ciò che non è al momento recuperabile, affrontando quindi il nuovo con soluzioni che nella loro apparente ovvietà sono invece assolutamente originali: nuovi modelli di supporto, nuove interazioni, nuove aperture ai rapporti interpersonali, come anche nuove soluzioni economiche e schemi sociali.

L'opera dunque non può non essere apprezzata per il messaggio che desidera far emergere: se le solite strade non sono più percorribili, bisogna far scendere in campo soluzioni originali dettate dal buon senso e dalla capacità di riorganizzazione.

FRANCESCO NICOLINO di Vibo Valentia con “Gli angeli non sono tutti bianchi”
Casa Editrice Carabba

Francesco Nicolino è un testimone che racconta. La sua opera più che un romanzo è un coraggioso documento capace di stimolare l'attenzione di chi legge lacerando il velo dell'indifferenza, affinché la realtà venga meglio compresa senza falsi pregiudizi e senza sotterfugi. Il mondo cambia precipitosamente e non possiamo permetterci il lusso di lasciarci cogliere impreparati: bisogna saper riconoscere da quale parte vengono le vere minacce e bisogna essere in grado di fare scelte consapevoli.

Al di là quindi della cronaca e dei fatti narrati, l'opera di Francesco Nicolino è un coraggioso e opportuno scossone alla comoda apatia, uno schiaffo alla menzogna che frettolosamente e strumentalmente ingiuria il fenomeno migratorio come una pericolosa invasione.

Alla fine della lettura, la domanda alla quale è doveroso dare sincera risposta è: cosa farei io se mi trovassi nelle stesse situazioni descritte dall'autore? Ragionevolmente si può rispondere che nessuno è veramente al sicuro e tutti domani potremmo essere ancora migranti.

LUCILLA SCHIAFFINO di Roma con “Trame d'infanzia”
Voland

L'universo femminile è il protagonista di questo romanzo, raccontato con occhi di donna capace di cogliere tutte le contraddizioni che lo caratterizzano.

Nonostante la figura femminile e il ruolo della donna abbiano una considerazione e un peso diverso nell'attuale società occidentale, gli attentati ai quali le donne stesse sono quotidianamente esposte sono molteplici, avvilenti e crudeli nei loro esiti. E se le ferite delle violenze vengono apparentemente sanate, il trauma da esse generato prima o poi riemerge rinnovando risentimenti, incomprensioni e desiderio di rivalsa.

Se le violenze sono taciute e vissute in modo segreto e solitario, quando infine affiorano dal passato possono prospettare alle vittime soluzioni individuali dei cui effetti non si può essere assolutamente certi: la violenza sulle donne deve essere considerato un delitto sociale e come tale andrebbe trattato nel contesto collettivo e nelle aule di Tribunale.

Premio Speciale della Giuria “Romanzo storico”

FRANCESCO GRASSO di Roma con “Il matematico che sfidò Roma”
0111 Edizioni

Premio Speciale come miglior romanzo storico assegnato a “Il matematico che sfidò Roma” per il rigore storico e gli impeccabili parametri letterari e narrativi esibiti dallo scrittore in un'opera di assoluto spessore.

Premio Speciale della Giuria “Romanzo giallo”

EZIO GAVAZZENI di Milano con “Motel 309”
Eclissi Editrice

Premio Speciale come miglior romanzo giallo conferito a “Motel 309” per averci saputo offrire un taglio nuovo, innovativo e avvincente in un genere all’interno del quale è sempre più difficile riscontrare tali qualità.

Premio Speciale della Giuria “Thriller”:

SIMONE PAVANELLI di Canaro (Rovigo) con “La maledizione delle pecore nere”
Edizioni Drawup

Premio Speciale assegnato a “La maledizione delle pecore nere” per l’abilità e il talento espressi dallo scrittore nel saper coniugare e padroneggiare in maniera ineccepibile i precisi canoni di costruzione e coerenza indispensabili in un thriller.

Premio Speciale della Giuria “Libro per l’infanzia” ex-aequo a

MARIA CRISTINA SERMANI di Firenze con “Diario di un cane e della sua famiglia”
Pagnini Editore

Premio Speciale assegnato a “Diario di un cane e della sua famiglia” perché un libro per l’infanzia non può non contenere un messaggio educativo anche per gli adulti. E la scrittrice ci ha offerto a piene mani spunti sui quali riflettere e migliorare noi stessi.

TINA BRUNO di Roma con “Favole educative”
Casa Editrice Kimerik

Premio Speciale conferito a “Favole educative” perché questa raccolta è uno scrigno di suggestioni e di incanti ma, non da meno, ci offre immagini di quotidianità sui quali diventa doveroso (e piacevole) soffermarsi, bambini e adulti.

Premio Speciale della Giuria “Romanzo fantasy” ex-aequo a

ALESSANDRA CINARDI di Roma con “Vita e il libro dei morti”
Armando Curcio Editore

Premio Speciale assegnato a “Vita e il libro dei morti” per l’impeccabile costruzione del romanzo, arricchita da pregevoli caratterizzazioni dei personaggi e particolare attenzione ai dialoghi. Aspetti sovente non usuali nel “genere”.

MARIA ANTONIA MANDALA' di Palermo con "Di luce di sangue di ombre"
Giovane Holden Edizioni

Premio Speciale assegnato a "Di luce di sangue di ombre" per la ricchezza di contenuti, per la scelta di stile narrativo e per la facilità con la quale il romanzo coinvolge il lettore, sin dalle prima pagine.

SEZIONE D – LIBRO INEDITO DI NARRATIVA

Primo classificato assoluto:

PIERA REBUSCO di Castenedolo (Brescia) con "Malcontente"

Sorprendente. La nostra prima reazione a caldo, al termine di una lettura sempre più coinvolgente. Eravamo partiti dal titolo, intrigante, a schiudere un ventaglio di aspettative, di curiosità, di attesa. Non siamo rimasti delusi da quest'opera originale, al contrario ne siamo diventati complici silenziosi. Storie di donne, diverse, esaminate, descritte e, diremmo, catalogate con un caleidoscopio di aggettivi. La scrittrice pagina dopo pagina alza l'asticella: ora saggio, ora racconto, senza perdere lucidità e incisività, accende l'attenzione del lettore, mette a fuoco emozioni complesse e stati d'animo. "Malcontente" è un'opera di grande rilievo, graffiante, a volte ironica, corposa nei temi e nello sviluppo, delineata con cura e indiscutibile capacità narrativa.

Secondo classificato assoluto:

DANIELE TROVATO di Roma con "Il tempo prima di noi"

"Il tempo prima di noi" è un romanzo dai toni accesi, stringente, trascinate nelle sue dinamiche. L'autore dimostra di possedere e padroneggiare il raro dono di saper catalizzare l'attenzione del lettore. Abbiamo apprezzato molteplici aspetti all'interno del narrato, ma alcuni meritano una particolare menzione: la caratterizzazione dei personaggi, il modo in cui interagiscono tra loro, la coerenza tra storia e linguaggio.

Un romanzo di spessore, denso, armonico e realistico.

Terzo classificato assoluto

STEFANIA LAUS di Cernusco sul Naviglio (Milano) con “Viola d’inverno”

“Viola D’inverno” è un romanzo e un diario, un’opera di rara intensità dove le condivisioni, gli affetti, il rapporto padre/figlia, il primo affacciarsi e poi il tremendo epilogo di una malattia, trovano punti di grande tenerezza e altrettanto lancinante dolore. La scrittrice è abile nel dosare le emozioni e i momenti del ricordo e dimostra di conoscere come impiegare quella misura narrativa indispensabile quando il tema è dei più difficili.

Premio Speciale della Giuria

ROLANDO PERRI di Cosenza con “Un amore sordo e muto”

“Un amore sordo e muto” è un romanzo che danza, si sviluppa, e si conclude sul tema dell’amore. Non ci ha sorpreso l’evoluzione della storia, seppur impreziosita da originali angolazioni, ma il linguaggio e lo stile scelto dallo scrittore per la narrazione. La punteggiatura a volte aggressiva a conferire potenza ai tratti salienti e l’ineccepibile impianto armonico ne fanno un’opera di assoluto livello e di grande complicità con il lettore.

Segnalazione Speciale della Giuria

EMANUELE COROCHER di Verona con “Il sogno di un minatore”

La tragedia di Marcinelle narrata attraverso la vita di Giuseppe Corso che morì in quella miniera insieme ad altri 261 uomini. Un romanzo/ricordo ma, ancor di più, una stupenda raffigurazione di un’epoca di dolori, frustrazioni, miseria dai quali, seppur velata, emergeva una speranza mai doma per una vita migliore.

MARINA RISTE’ di Jesi (Ancona) con “Al di là del tempo”

“La fantasia dove tutto è possibile, anche l’impossibile” recita un passo del romanzo. Una storia dove spiccano e si esaltano le capacità narrative dell’autrice. Un romanzo intenso e un ritmo narrativo che appaga il lettore.

FRANCESCO MURRONI di Cagliari con “Uomini e demoni”

“Uomini e demoni” si potrebbe definire una spy story ma sarebbe riduttivo farlo. L’autore ha la capacità di mettere in gioco personaggi e situazioni su piani narrativi diversi come fili sospesi nella narrazione sapendoli riannodare con coerenza e rispetto per il lettore.

PAOLO DAPPORTO di Calenzano (Firenze) con “Domani è primavera”

Delicato, originale, scorrevole, un romanzo di spessore stilistico e contenutistico che ha il pregio di farci apparire i personaggi come vecchi amici con le loro storie, le loro gioie e le loro sofferenze. Qualità non comune.

JACOPO IANNACCI di Bologna con “Femminarium”

Attuale, intrigante e affascinante. “Femminarium” ci appassiona e la capacità dello scrittore di saper coinvolgere stupisce il lettore. Un romanzo dei nostri tempi costruito con cura quasi ossessiva ma mai fine a se stessa, al contrario lo stile esibito è al servizio dei concetti espressi e quando la posta in gioco si alza l'autore non ha tentennamenti e vira con forza verso il suo fine.

ETTORE FRANGIPANE di Bolzano con “Il pensionato e la ragazza”

Stilisticamente impeccabile, un romanzo di contenuto dalla spiccata eleganza narrativa, adeguato e armonico nello sviluppo della trama.

SEZIONE E – RACCOLTA DI POESIE EDITA

Primo classificato assoluto:

EMMA MAZZUCA di Latina con “Quando il cielo si inclina”
BastogiLibri

L'opera di Emma Mazzuca “ Quando il cielo si inclina “ ci regala una poesia nella quale il tempo pare fermarsi ed i ricordi, gli incontri, le vicende sembrano collocarsi nello spazio della sua anima, uno spazio dove “ non tutti vi hanno stanza. . . ove s'addentra e muore la brama del fugace amore “(Anima). Ed è proprio l'amore il tema dominante della sua raccolta poetica, un amore che conserva “ il fulcro e il sogno del passato “, ma è dimentico del tempo presente.

Così la poetessa mette a nudo i suoi paesaggi interiori, ne svela chiaroscuri spesso impalpabili, apre squarci nella sua anima dialogando con i silenzi e tracciando i contorni della sua esistenza.

Emergono così le sue riflessioni sulla vita vissuta ma anche le memorie dell'infanzia, gli echi della giovinezza, il tema della fugacità del tempo, . . .

Sembra che un filo sottile percorra tutte le sue composizioni ed è l'evidenza degli opposti, dei contrasti : amore/dolore, luce/notte, finito/infinito, realtà/finzione, una duplicità che è sospensione, apparenza, tensione, . . .

Man mano che si procede nella lettura delle sue composizioni si intravedono le tappe di un viaggio intimo dove la poetessa indaga in profondità le sue emozioni, scandaglia le sue scelte, compie un cammino delicato e insieme forte dentro la sua anima. E la poesia

nasce proprio dall'esigenza di trovare un senso a ciò che la vita continuamente dona e toglie. La poetessa possiede una lingua matura, un lessico pensato e ricercato nel quale si respirano echi classicheggianti.

Emergono dalla sua raccolta numerose "dichiarazioni di poetica" dove espone la forma del suo 'io poetico', l'essenza del suo poetare e prova a definire lo spazio che assegna alla poesia. Impresa alquanto complessa che spesso richiede un distanziamento, una messa a fuoco più consapevole del 'pensiero emotivo'.

Secondo classificato assoluto:

FABIO STRINATI di Esanatoglia (Macerata) con "Un'allodola ai bordi del pozzo"
Edizioni Il Foglio

Nell'opera di Fabio Strinati "Un'allodola ai bordi del pozzo" tutta la poetica dell'autore pare concentrarsi sulla "materia" del nostro esistere, provvisoria, incerta, disillusa, così che la tessitura tematica ha un sapore fortemente esistenziale. La costruzione di ogni singolo verso è libera da vincoli metrici o stilistici, rifugge dalle forme tradizionali e segue sentieri ardui, forse in via di sperimentazione.

Il poeta gioca con le parole e con il loro suono ed anche le scelte lessicali non ricalcano i canoni usuali, ma sono originali, deflagranti, aprono squarci nella multiforme comprensione della realtà.

Le parole sono così "vive" che si percepisce la loro densità e ricchezza, traboccano dalla pagina con forza indomabile così che chi legge sente il bisogno di arrestarle, di frenare l'impeto di quel fiume, di scovarne il significato segreto. Esse costruiscono immagini che scorrono dinanzi gli occhi del lettore come i fotogrammi di un film, spesso si accavallano, si arrotolano nei significati, si rincorrono, svelano emozioni, toccano istanti di fragilità, a volte di potenza, ma quasi mai si compongono in un quadro d'insieme. Anomalo anche l'uso dei segni di interpunzione mentre si privilegia l'uso di assonanze e del ritmo all'interno del verso.

I contenuti appaiono variegati : dallo scorrere del tempo e delle stagioni alle immagini del bosco, del vento, del mare, dell'alternarsi del giorno e della notte,... Affreschi variopinti nei quali l'autore s'immerge totalmente nella natura dove "l'attimo è sovrano"; spesso diviene parte di essa e s'identifica con i suoi elementi come quando racconta " . . . mi sento quel tappeto di foglie che vola via nelle fattezze del vuoto, mi sento l'erba nel fasullo campo dell'ovatta . . .".

A volte, all'improvviso, i versi tratteggiano una breve storia, ricca di particolari, un piccolo cameo di narrazione : lo sfondo del mare, un vaporetto, un uomo ed una donna, le casupole sotto un sole che brucia...e, sempre, lo scorrere del tempo.

Ci sono momenti nei quali l'autore è così fortemente ancorato alla realtà, ne è così posseduto da coglierne aspetti sottilissimi e sembra percepirne sulla pelle le tensioni, i conflitti, le lacerazioni. . .

In altri componimenti, al contrario, i suoi versi appaiono lontani da ogni fragilità umana e s'innalzano in alto con slancio vitale,. . . forse seguono il volo rapido e verticale di una solitaria allodola.

Terzo classificato assoluto

ORNELLA FIORENTINI di Ravenna con "Diamanti – Poesie di Resurrezione"
Edizioni Tabula Fati

La poesia di Ornella Fiorentini è una "poesia – narrazione" capace di lavorare sul quotidiano e sul parlato con notevole accortezza letteraria. I suoi versi si snodano limpidi, leggeri, disegnano emozioni, frammenti di vita vissuta. Affiorano così ricordi, profumi, aromi di un'infanzia lontana ed incantata, il "tempo del sogno", le immagini di una casa bianca muta di parole, di un'alba del colore del fuoco portatrice di sogni, di volti di donne scolpiti in un'istantanea. "Diamanti" di un passato ancora vivo nella memoria, denso di sogni segreti, di speranze, di incantamenti.

I suoi versi trattano tematiche differenti anche se tutte le liriche sono dominate dall'amore coniugato nelle sue tante forme: l'amore per la natura che si fa corpo ed anima della poetessa, come in "Girasole" dove i versi si innalzano a fervente preghiera. Ma colpisce anche la forza con cui l'amore diviene pura energia creatrice che viene prima delle parole, le fonda e le genera "Brucio di luce, sono la torcia di Dio. Arde di fede l'anima mia". Dunque la luce come promessa ed antidoto alla rabbia, alla sofferenza, ricerca di spiritualità ed, insieme, attesa di rinascita.

Nelle liriche dedicate a Ravenna la sua voce sembra farsi "tremula" come i delicati cristalli dei mosaici di S. Vitale che riflettono i raggi di luce che penetrano dall'esterno, fanno brillare gli antichi ori e vibrare la sua anima.

Alcune composizioni poetiche esprimono tutta la tenerezza materna come quando consiglia al figlio di camminare affiancato dagli angeli che regalano "la saggezza del nuovo giorno e il potere di viverlo".

Nella "Preghiera dell'indiana Navajo" il verseggiare diviene canto, ricerca della speranza "come cibo nella neve", sollievo al dolore di vivere.

Ma è in "Lampedusa", poesia che fa da chiusura alla raccolta, che i versi s'innalzano a grido di dolore ed evocano le immagini, ormai sempre più quotidiane, dei migranti che affollano i barconi, che compiono piccole odissee, sguardi venuti da lontano che anelano e sognano il sole di Lampedusa ed attendono un'alba, simbolo di nuove speranze e di promessa libertà.

Premio Speciale della Giuria

ANDREA ARIOLI – GIULIANA DI GAETANO CAPIZZI – PAOLA CAPOCELLI –
ROSSELLA DE ANGELIS – ANNA MARIA FARRICELLI – MAURO MONTACCHIESI
per "Zéphiroun"
Aletti Editore

Si tratta di un'antologia che raccoglie la produzione poetica di sei autori che ricercano un dialogo, un confronto con i loro contemporanei. Ciascuno di essi presenta una silloge di quindici componimenti ed è significativo il titolo dell'opera che tutti li comprende "Zéphiroun" che evoca subito la carica vitale di un vento che arriva da ponente ed è messaggero della primavera.

Il mare è lo sfondo sul quale il poeta Andrea Arioli traccia i suoi versi, un mare dove “ il tempo lascia impronte più indelebili delle storiche sconfitte “ ed è proprio lì, lungo il molo, che egli siede stringendo in mano la sua fedele tromba con la quale accompagna il dolce dondolio delle imbarcazioni. Poi, al crepuscolo, fa ritorno nell’antica casa che conserva la memoria del passato e l’immagine di un bambino che si tira dietro una cesta piena di giocattoli rotti . . .

La poetessa Giuliana Capizzi si fa, nei suoi versi, attenta osservatrice della natura, descrive le emozioni suscitate nel suo animo dal profumo dei pini, dalla trasparenza dell’acqua sorgiva, dal candore della neve, dal volo degli uccelli,. . . Narra la vita semplice della gente di campagna che vive seguendo i cicli della natura “ aspetta i giorni dell’acqua e prega per la raccolta “. Ma non è dimentica della sua terra natia, quella terra di confine il cui ricordo è “ radicato nello spirito “.

In “ Parole di mezzanotte “ l’autrice si sente “ creatura al mondo in viaggio “ ed il suo cammino trova spinta vitale nella curiosità, nel desiderio di conoscere ed esplorare ciò che la circonda ma, soprattutto, nel ricercare se stessa, i suoi grovigli interiori, le suggestioni che modificano e plasmano il suo essere, penetrano nella pelle rompendo la scorza delle resistenze, si fa attraversare dal tempo con un sogno lontano come meta “ lucida equilibrata sui fili dell’immaginazione “.

La poetessa Rossella De Angelis denomina come “ fragilismo “ la sua personale corrente poetica e letteraria ove esprime e narra le tematiche della fragilità dell’animo: le emozioni, le sofferenze, le speranze, la ricerca della verità, dell’amore e la tensione “ a quel disegno prezioso che l’uomo ha dentro di costruire la propria vita eterna “.

In “ Frammenti di vita “ la poetessa racconta, nella sua semplice silloge, il suo viaggio interiore insieme alle sue esperienze di vita: ricordi, gioie, dolori, emozioni, sogni e delusioni,. . . come un viandante che percorre numerose strade a volte rischia di smarrirsi “ nella stupenda grandiosità del mondo “. Ma la ricerca della meta a volte può richiedere il coraggio di un cambiamento, di indossare nuove vesti, la corazza di un “ guerriero capace di mitigare la rabbia in forza “.

Chiude l’antologia Mauro Montacchiesi con “ . . . e rose scarlatte “. Elegante, ricercato verseggiare del poeta che narra la sua sofferenza esistenziale, i suoi tormenti, come “ Nemo sul Nautilus esploratore...visionario capitano al cospetto di un’isola misteriosa: la vita! “. Quella vita densa di memorie e di malinconie per un passato di “ vermiglie vibranti emozioni “ ed oggi “ aquila austera incastrata tra solitarie rupi “. Il tema dell’amore declinato in una scrittura tesa, appassionata che ne mette in luce la forza dello stile.

Segnalazione Speciale della Giuria

ANTONIO GIORDANO di Palermo con “Ballarò canta”
Pietro Vittorietti Edizioni

L’opera “ Ballarò canta “ di Antonio Giordano annuncia, già dal titolo, il tema dei componimenti poetici : le ballate, in dialetto siciliano, del quartiere di Ballarò, tipico, caratteristico mercato nel cuore della città di Palermo. Un microcosmo di colori, di odori, di richiami, di urla degli ambulanti, di disordine e confusione che si rivela all’improvviso percorrendo viuzze strette che si intrecciano tra loro.

Un mercato antico che sembra rompere e contrastare l'equilibrio delle splendide chiese e dei palazzi signorili. L'autore è originario di quel quartiere e conserva gelosamente, come tesoro inestimabile, i suoni di quella lingua natia che rappresentano il segno dell'identità personale, dell'appartenenza, del radicamento.

Così il poeta affida le sue emozioni ed il suo messaggio lirico a quei suoni, a quello che impropriamente si denomina "dialetto", ma rappresenta in realtà la lingua parlata dal popolo. Quella lingua così ampiamente diffusa e così profondamente radicata nella sua anima, da riuscire a trovare espressione genuina nelle ballate che raccontano le voci della gente e della propria terra.

I testi propongono ballate di impegno civile che ricordano le vittime delle mafie, di ieri e di oggi, nomi famosi e tutori della legge, ma anche nomi sconosciuti, esempi di onestà e di libertà. Ma le tematiche narrate sono diverse e comprendono anche quelle del malgoverno, della guerra, della realtà locale, delle disgrazie del popolo, del banditaggio, . . . Ed i testi sono affidati alle voci degli antichi cantastorie che, con grande maestria, mettono in scena drammi, passioni, storie di eroi popolari e non. Essi percorrono, di villaggio in villaggio, le strade della Sicilia, frequentano le piazze dove mostrano i tradizionali cartelloni che raffigurano gli episodi narrati. Spesso si accompagnano con uno strumento musicale che scolpisce il ritmo ed esalta il loro messaggio di rabbia o di dolore. In tal modo l'evento diviene cronaca e canto che celebra e tiene viva la memoria di quei fatti.

Accanto alle "Ballate antimafia", l'autore dedica una seconda sezione della sua opera alle "Ballate curiose" che ricordano i molteplici personaggi del variegato mondo di Ballarò. Nelle sue mani il dialetto si fa strumento duttile e malleabile, sperimenta ritmi variabili e insoliti, esprime grande ricchezza lessicale e diviene. . . linguaggio della poesia.

MARIO PRONTERA di Casarano (Lecce) con "Sui Gradini della Notte"
Rupe Mutevole Edizioni

Alla silloge poetica "Sui gradini della notte" di Mario Prontera è allegato un CD nel quale l'autore consiglia di avvicinarsi alla sua opera a partire dall'ascolto di due liriche musicate e cantate "Ballata onirica per due donne". Nelle ballate il verso, o meglio, la scrittura poetica, trabocca nella musica, si fonde con essa creando un nuovo registro narrativo nel quale la parola diviene ritmo, canto, suono e vibra di nuove emozioni.

In altre liriche il poeta traccia un'istantanea della sua Poesia che definisce come "uno spiffero di brezza marina di metà novembre carica del sapore acre del sale..." e racconta la nascita della sua "disavventura letteraria": "il farsi ladro di parole, usate, abusate, passate al setaccio e scelte a formare bouquet di viole, di rose o ciclamini". Come il bravo Geppetto si è chiuso nella sua magica bottega per dar vita al noto burattino di legno così anche lui, esperto ma non troppo, artigiano della parola, ha iniziato a tagliare, segare, limare, scegliere parole su parole, cesellando fogli di carta e provando ad imbrigliare i toni più sfumati delle parole ed i significati più nascosti per creare poesia. Intrecciando così vivacità e fantasia, autoironia ed una buona dose di sorriso ha 'dato alla luce' un verseggiare libero, immediato, privo di sovrastrutture ma, al tempo stesso, armonico ed attento alla musicalità ed al ritmo.

I suoi versi narrano la sua terra di origine ove, tra gli alti scogli, dimora un vecchio signore dalla bianca tunica, dove le onde vanno a nascondersi nelle profondità delle grotte, il faro

ruba al cielo la sua luce e, infine, le case basse e le ville signorili tratteggiano il Capo di Leuca.

Ed il ricordo vola alla sua infanzia, a quella strada di terra battuta, bianca di polvere, ai sassi di pietra calpestati a piedi nudi, ... ai sapori autentici di un mondo contadino dove le parole sono "fili di biada" e le stelle dondolano appese ad un filo.

Poi, in alcune poesie, intreccia un dialogo con i grandi poeti del passato e, lasciandosi contaminare dai loro versi, li espande in una nuova originale orchestrazione.

Infine dedica versi alle sue numerose e affascinanti Muse ispiratrici alle quali dà un arrivederci, giocando a contarsi reciprocamente le rughe . . . sui gradini della notte.

ESTER CECERE di Taranto con "con l'India negli occhi, con l'India nel cuore"

Wip Edizioni

Il viaggio è, senza alcun dubbio, un forte elemento di ispirazione poetica e tanto più lo è un viaggio in luoghi lontani dove gli usi, i costumi, i modi di vita, ... sono così diversi dalla nostra cultura da spiazzare tutte le nostre conoscenze e convinzioni.

Così è stato il viaggio che la poetessa Ester Cecere ha compiuto in India, Paese dalla civiltà millenaria e denso di contraddizioni. Un viaggio che l'ha costretta ad esplorare il crinale delle diversità, che ha fatto emergere e messo in evidenza le numerose dissonanze tra quella realtà, così cruda e scioccante, ed il mondo occidentale.

Raffinata ed agile è la scrittura della poetessa, nei suoi componimenti dipinge volti, cose, paesaggi, situazioni, umili lavori, ... ed insieme le emozioni che questi provocano in lei, così che il viaggio compiuto in questa terra sconosciuta diviene un viaggio interiore nel suo corpo, nel suo sentire.

I suoi versi divengono segni che s'imprimono sulla pelle, l'India che scorre dinanzi ai suoi occhi penetra, con grande forza ed immediatezza, nel suo cuore e valica la sua anima. Ed i suoi sensi sono amplificati nel cogliere ogni particolare, nello scovare le dimensioni più nascoste di quella realtà, le luci e le ombre.....

Le singole composizioni poetiche non vengono connotate da un titolo : sono frammenti di un unico itinerario dove ogni poesia dipinge, con brevi sapienti pennellate, un aspetto dell'India così da ricostruirne le tante facce, fatte di porzioni contrastanti governate dal disordine, dall'enigma, dalla continua sorpresa e lacerazione dinnanzi alla miseria più assoluta.

L'autrice allega alla sua raccolta poetica una sezione fotografica nella quale raccoglie una serie di istantanee, da lei stessa realizzate, nel Paese visitato. Le foto sono un altro linguaggio per raccontare quel luogo dimenticato, prima che rischi di divenire soltanto un luogo lontano ed esca fuori anche dai confini delle nostre coscienze.

Sono immagini che colgono la vita, i volti, i luoghi, le attività quotidiane della gente, le ritualità, ... immagini di vite negate, mutilate. Testimonianze di una realtà così fortemente drammatica da farci interrogare, ancora una volta, sulle differenze e lo squilibrio che dividono il Nord dal Sud del mondo. In quelle istantanee il tempo pare essersi fermato.

Un viaggio in un non luogo e in un non tempo.

ANNA MARIA PESCETTO di San Felice del Benaco (Brescia) con "Mare blu"
Aletti Editore

Nella silloge " Mare blu " di Anna Maria Pescetto il mare è nei sensi, negli occhi proiettati sull'orizzonte, nei profumi portati dal vento, nei gabbiani che volano leggeri. Il cuore della poetessa si smarrisce nel blu dell'immensa distesa e non è mai sola : c'è il mare che accoglie, protegge, diviene e. . .regala libertà. Il mare è vivo e colma ogni solitudine e la poetessa sa leggerne gli aspetti e gli umori nei diversi momenti della giornata, lo fa divenire persona che piange ed ama l'ultima sirena rapita dalla luna, perduta tra le onde.

Altro elemento distintivo nella poetica dell'autrice è la natura che vive intensamente e della quale sa osservarne i miracoli così che il suo sguardo è calamitato dall'intreccio di un nido, dalla delicatezza e dal profumo di una corolla, dal volo armonioso di un passero. Con occhi di bambina descrive il suo stupore, la perfezione che scopre nelle piccole cose. Così il suo canto s'innalza e diviene preghiera, una preghiera intensa rivolta all'artefice di tanta bellezza, quel Dio che ricerca nel sorriso di un bambino, nelle nuvole, nel sole, nel frastuono della guerra, nel cuore delle persone,. . .

A lui si rivolge con intensità e forza affinché le conservi tutti i sensi per gustare pienamente i fenomeni naturali ed affinché " l'uomo non distrugga il mondo " .

I suoi versi si snodano limpidi e piani, scorrono fluidi come le onde del mare ma, a volte, s'innalzano possenti e aggressivi come all'arrivo della marea. Spesso il linguaggio è lavato da ogni sovrabbondanza, si fa trasparente, addirittura quotidiano.

I componimenti poetici divengono teneri ed intensi quando rievocano la figura paterna, raccontano il vuoto per la sua assenza e la memoria, trasfigurata dal ricordo di un passato felice, restituisce il calore e la pienezza degli affetti familiari. Oggi il sentimento lacerante della solitudine pervade ogni suo giorno.

Infine approda nella " Terra d'Albisola " dove la poetessa ha le sue radici, dove ogni granello di sabbia, ogni soffio di vento è familiare ed è lì su quella spiaggia assolata, che trova dimora e riposo il tumulto del suo cuore.

SEZIONE F – RACCOLTA DI POESIE INEDITA

Primo classificato assoluto:

ROSANNA CRACCO di Pordenone con "L'intuffarsi del mare"

"L'intuffarsi del mare", silloge di magica suggestione, si dipana come un'onda sulla quale noi lettori ci troviamo a navigare attraverso immagini, profumi, storie diverse eppur legate fra loro. E come un'onda i versi assumono mille e mille sfumature e risonanze. Il mare ci avvolge e ci parla attraverso il suo incantesimo. Ci coinvolge, ci sussurra o ci travolge da Trieste fino a Lampedusa. E noi ci perdiamo con lui, ci allontaniamo dalla realtà di terra, diventiamo per una volta gente di mare consapevoli di trovarci in un sogno carico di magnetismo, ma felici di viverlo.

Secondo classificato assoluto:

COLOMBA DI PASQUALE di Recanati con “Circostanze certe”

La silloge racchiude in sé una pluralità di contenuti solo apparentemente liberi gli uni dagli altri. Li unisce fra loro il talento della poetessa nel celare e poi svelare, nel “far credere” e poi sorprendere come un prestigiatore su un palcoscenico. E noi siamo al gioco, spettatori chiamati di volta in volta sul palco a far da spalla all’illusione del momento. Ma è un gioco che ci ripaga con ricchezza rara di stile e di lessico pregiato.

Terzo classificato assoluto

FRANCESCO PASQUAL di Roma con “Intorno al verso”

“Intorno al verso” è una raccolta preziosa, uno scrigno di contenuti che svelano la sensibilità del poeta attraverso concetti densi di significati, articolati con pennellate di versi ora raffinati, ora taglienti come la mano di un pittore che trasmette sulla tela le proprie emozioni. E quella mano dimostra di saper gestire le emozioni, di saperle dosare e di saperle trasmettere a noi spettatori con intensità e passione arrivando a toccare le nostre corde più segrete.

Premio Speciale della Giuria

SILVIA SALUSSOLIA di Cuneo con “Zaffiri”

Una raccolta di grande interesse. Ci ha stupito e coinvolto per l’intensità del verso, mai banale, mai fine a stesso, al contrario legato a un progetto attento al coinvolgimento del lettore, lirica dopo lirica sempre partecipe di sentimenti e sensazioni. Un’opera armonica, sempre adeguata nello stile e nel lessico ai temi trattati.

Segnalazione Speciale della Giuria

BRUNO BALDASSIN di Sanremo con “Ti sto donando l’anima”

Una raccolta che si dipana attraverso il ricordo, senza tralasciare spazi interiori all’interno dei quali il poeta si abbandona con verseggiare privo di schemi precostituiti.

Le poesie appaiono lontane da ogni ricercatezza formale e inutili orpelli e sono intrise di quella corporeità che appaga la lettura.

GIANCARLO STOCCORO di Spino D'Adda (Cremona) con "La dimora dello sguardo"

"La dimora dello sguardo" è' una silloge densa di significati e abile è il poeta nel trovare la chiave per stimolare l'attenzione del lettore. La raccolta è arricchita da brevi e intense poesie incastonate all'interno di una struttura di energico valore emozionale.

SANTE SERRA di Bologna con "Fermo immagine"

"Fermo immagine" è una raccolta ricca di spunti e di contenuti. Come un'esortazione alla riflessione il poeta ci coinvolge sui vari temi con un verso volutamente libero da formalismi fini a se stessi. Lo stile e il lessico sono vigorosi, tesi senza esitazioni verso il messaggio che vogliono trasmettere. E il messaggio stesso acquista intensità all'interno di una struttura che il poeta è abile nel costruire, con cura e misura.

DOMENICO FOSSATELLI e RITA FOSSATELLI di Roma con "Prigioniera di Luce"

Raccolta densa di contenuti, di intense raffigurazioni intese a stimolare il lettore. Il lessico è pregiato, sempre attento ai valori emozionali e presente nella cura del messaggio.

SEZIONE G – LIBRO DI SAGGISTICA EDITO

Primo classificato assoluto:

DOMENICO LOVASCIO di Genova con "Un nome, mille volti – Giulio Cesare nel teatro inglese della prima età moderna"
Carocci Editore

Un'opera dall'alta struttura concettuale, una ricerca mirata ad analizzare i fitti rapporti nati tra la figura di Giulio Cesare e le trame teatrali che il militare, console, dittatore e oratore romano ha ispirato dopo la morte. All'interno di un periodo letterario lungo circa settant'anni, fra il regno di Elisabetta I e quello di Giacomo I, autori come Thomas Kyd, William Alexander, Ben Jonson, William Shakespeare ed altri, hanno speso il loro genio per indagare la poliedrica figura di Cesare, manifestando una personale definizione storica e culturale. Domenico Lovascio con meticoloso ragionamento valutativo, evidenzia ripercussioni letterarie, crea una rete di interconnessioni, discerne finzione artistica da realtà storica e raggiunge conclusioni inattese. Un lavoro pregevole che apporta allo studio sulla drammaturgia inglese importanti spunti di riflessione, aprendo la strada a più moderne interpretazioni.

Secondo classificato assoluto:

NICOLA VITALE di Milano con “La ‘Solarità’ nella pittura – Da Hopper alle nuove generazioni”

Mimesis Edizioni

Questo accurato lavoro di ricerca indaga le tendenze dell'arte moderna e contemporanea, producendo un personale excursus artistico di immediata potenza visiva e immaginifica. Nicola Vitale adottando un capillare metodo analitico, infrange le linee guida del Novecento, convinto che la storia dell'arte occidentale non proceda linearmente, bensì per improvvisi stravolgimenti. Il testo che ne nasce è, dunque, scevro dall'influenza di qualsiasi preconetto, da qualsivoglia manifesto o programma espressivo precostituito proponendo, con luce rinnovata e chiara, un “iter pittorico” fino agli anni più recenti. Una fatica estetica calibrata sopra strutture letterarie precise aderenti al valore originario della pittura, costantemente attenta nell'affinare diverse sensibilità artistiche. Un'opera che assembla un mosaico complesso, lo rende omogeneo e ne trova il senso complessivo.

Terzo classificato assoluto

ANGELO BRUSCINO di San Vitaliano (Napoli) con “Il bivio – Sogni e speranze dei giovani italiani in tempo di crisi”

Mondadori

Un'opera coraggiosa e sempre attendibile, pagine che scompongono in modo lucido una realtà sociale e storica in rapido mutamento, una ricerca diretta sopra una drammatica involuzione economica, lavorativa e culturale che disgrega sogni e speranze di molti giovani italiani. Un lavoro che raccoglie dati, li giustifica, li compara non nascondendo mai lo sguardo, ma anche un testo capace di offrire punti di osservazione diversi, vie di ripresa percorribili, barlumi di sincera aspettativa. Bruscano guarda al futuro partendo dal presente, confida nelle capacità dei giovani, offre sinergie tra le parti, difende una generazione soventemente vilipesa. L'autore osserva da vicino il fenomeno della precarietà, ne cerca le radici, ne scandaglia i pericoli congeniti, i rischi letali e, merito assai rilevante, offre sbocchi interpretativi inusuali.

Premio Originalità Concettuale

ORNELLA FIORENTINI di Ravenna con “Nello specchio di Alice – Il nonsense in epoca vittoriana”

Abelbooks

Con stile fluido ed esemplarmente lineare l'autrice concentra il proprio sforzo artistico attorno alla figura del matematico Charles Lutwidge Dodgson, più noto con lo

pseudonimo di Lewis Carroll, nonché attorno al celeberrimo Le avventure di Alice nel paese delle Meraviglie. Un romanzo epocale, spesso ridotto a racconto per ragazzi, pietra miliare non soltanto della letteratura Vittoriana, bensì marchio di un preciso crocevia letterario. Un'opera popolata di simbologie, riferimenti, allegorie sparse in un bosco di immagini oniriche e personaggi bislacchi, tutti nuclei concettuali che la Fiorentini, con esattezza formale e attendibilità bibliografica; mette in relazione spiegandone gli effetti e le evoluzioni. Un risultato critico in grado di attraversare inusuali aspetti narrativi, capace di giungere a conclusioni mai scontate, spalancando finestre interpretative.

Premio Speciale della Critica

COSIMO SCARPELLO di San Pancrazio Salentino (Brindisi) con "Perduti"
Secop Edizioni

Una valutazione meticolosa dal profondo contenuto collettivo, un'opera dall'impegno faticoso e grave, ma svolto sempre con ferma convinzione critica, concentrato sull'analisi di un tessuto economico disfatto. Scarpello si addentra nel fosco e tentacolare universo delle logiche di mercato, nel labirintico mondo di internet e molto altro, puntando il proprio sguardo sulle trasformazioni antropologiche di un'epoca ormai orfana di punti cardinali di riferimento. L'autore non tituba durante il proprio percorso, non si perde tra contraddizioni e paradossi drammatici, anzi conduce verso orizzonti interpretativi acuti e, senza mai smarrire l'umanità, consacra sinceramente lo scopo del proprio lavoro.

Segnalazione Speciale della Giuria

PAOLA DEI di Serre di Rapolano Terme (Siena) con "Ritorni – Cinema Comunicazione – Neuroni specchio"
Edizioni Altravista

Un testo composto da più testi, una collazione di articoli firmati da vari studiosi, occhi diversi puntati sull'ampio e complesso concetto del "Viaggio". Riflessioni e percorsi che utilizzano il mezzo cinema per raccontare, descrivere, prendere spunto. Luci e ombre, ricerca e ipotesi, scoperte e intuizioni in cui la Dei tiene stretto il bandolo della matassa permettendo al lettore un cammino organico e al contempo molteplice, un percorso che tiene conto delle partenze, ma soprattutto dei "Ritorni".

SEZIONE H – LIBRO DI SAGGISTICA INEDITO

Primo classificato assoluto:

LUISA CATAPANO di Taranto con “La questione femminile”

Un tema di grande attualità, la condizione femminile, è lo spunto da cui trae origine e vigore questo rigoroso saggio che percorre la storia dalle origini ai giorni nostri. Abbiamo deciso di attribuire il primo posto assoluto a “La questione femminile” per l’originalità di approccio dimostrata dall’autrice nell’affrontare un tema difficile e ampiamente dibattuto. L’organizzazione del saggio, unita a proprietà di linguaggio e superba capacità di sintesi, coinvolge il lettore sia negli aspetti prettamente storici sia in quelli conclusivi in relazione alle analisi condotte. Nella parte finale una piccola antologia di racconti, alcuni basati su fatti realmente accaduti, riporta agli argomenti trattati. Come cortometraggi, questi racconti taglienti e vibranti, completano e arricchiscono un’opera di grande valenza.

Secondo classificato assoluto:

FRANCESCO CONTI di Asti con “Il grande viaggio – La musica americana dai padri pellegrini al rock”

“Mille pagine – divise in due volumi – non sono poche: ma, per quattrocento anni di musica, non sono nemmeno tante.” Scrive l’autore nella sua introduzione al testo. E ha ragione: affrontare un tema così vasto implica capacità di esame, di ricerca, di valutazione e di conoscenza. Un tema di ampio spettro temporale nasconde insidie profonde e trappole celate nelle pieghe della storia, intrisa di così grandi contenuti. L’autore ha dimostrato di conoscere i canoni classici che regolano l’organizzazione e lo sviluppo di un tema. Ha il grande merito, inoltre, di aver saputo alternare in “giuste dosi” gli aspetti informativi alle fasi narrative, tenendo alta l’attenzione del lettore. Non è un particolare di poco conto in un’opera di così grandi dimensioni.

Terzo classificato assoluto

GIORGIO BERTOLIZIO di Brescia con “Con i Dogi a spasso per Venezia”

“Con i Dogi a spasso per Venezia” ha il grande merito di costituire una nuova chiave di lettura nell’ambito delle molteplici dissertazioni sulla storia veneziana. L’autore ci accompagna in un viaggio nel tempo con chiarezza espositiva e uno stile narrativo coinvolgente, scevro da inutili formalismi e orpelli accademici. Da questa capacità argomentativa, fluida, scorrevole, a volte ironica, il lettore trae il vantaggio di una lettura piacevole, di un gusto particolare nel “vedere” Venezia attraverso la sua storia.

PREMI SPECIALI CONFERITI
DALLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE
"SCRIVIAMO INSIEME"

Miglior Autore Giovane

Premio ex-aequo

VITO RICCHIUTO di Bari con il romanzo "I lineamenti essenziali del vuoto"

Les Flaneurs Edizioni

Per l'originalità costruttiva e di linguaggio in un'opera di prosa e di poesia dai toni profondamente innovativi.

MARIKA STAPANE di Galatone (Lecce) con il racconto "L'imprenditore"

Per aver dimostrato di saper padroneggiare con sapienza gli insidiosi canoni stilistici e costruttivi della narrativa breve.

Roma, 15 ottobre 2016

Giuria del Premio Letterario "Scriviamo Insieme"
Il Presidente
Dott. Ettore Peluffo